

UN ANTICO SEPOLCRO SCOPERTO PRESSO CASTELCOVATI

Il segretario legge la brevissima descrizione di un antico sepolcro, mandata dall'egregio sig. prevosto di Chiari don G. B. Rota. "Sterrato, fan poche settimane, nel fondo Garzetti presso la strada antica per la Marocchina a un miglio circa sud ovest da Castelcovati, era formato di mattoni embricati lunghi da centim. da 54 a 57, larghi presso a 46, e misurava m 1.77. L'argilla è bianchissima e di durezza lapidea. Uno è di argilla rossa, identica a quella d'altri scoperti a Romano (ora nella pinacoteca di Chiari) e a un frantume di embrice che condusse a scoprire (1871) il poliandrio della Porta Rossa. La identità dei primi con quelli del sepolcro lungo la via Cimbricole (1843) e la stessa epoca (IV secolo) ci conducono a credere che non molto lungi esistessero fornaci laterizie. Le due piccole anfore ed un vasetto pure ansato col labro sparso non hanno l'impronta del figolino: non erano verniciati, né può quindi attribuirsi ad alterazione dell'ossido di ferro il colore nerastro di qualche coccio. L'unica moneta di bronzo ha la protome dell'imperatore colla leggenda Costantinus P. (pius) F. (felix) AVG. (augustus). Avendo il capo ricinto del diadema e non dell'alloro, devesi assegnare all'anno 312, prima fra le monete del vincitore di Massenzio (Ekel, doct. numm. vet.). Il rovescio è corroso: pare vi fossero rappresentate due figure con asta, o piuttosto le due cornucopie; e la leggenda dovrebb'essere P. (pontifex) M. (maximus) TR. P. (tribuncia potestate) Cos. II; in quell'anno Costantino era console la seconda volta (Petav. Rat. temp.). L'avambraccio dello scheletro portava un'armilla (diam. c. 6) ornata esteriormente di rombi formati di lineette parallele. Un'altra armilla spezzata era segnata in giro da linee punteggiate che si toccano ad angolo molto acuto. Sono ambe di sottil lamina di rame. Un anello di bronzo (c. 2) serba porzione dell'incastonatura.

Accadendo di scoprire altri sarcofaghi intermedi o vicini all'esteso triangolo, alle cui estremità stanno quello di Chiari a sera, questo a mezzodì, e il poliandrio a mattina, si potrà forse dedurre qualche notizia importante per l'epoca dal II al V secolo." Fa perciò voto l'egregio Rota che questi cimeli si conservino, sì che non se ne lamenti poi la dispersione. come pur troppo accade sovente con grande scapito degli studiosi delle antiche memorie. Il cav. Rosa osserva che il sig. prevosto Rota è l'autore del dotto e pregiato lavoro *Il Comune di Chiari*, testè publicato e donato pure all'Ateneo. Gli si deve riconoscenza e per queste notizie e per la cura amorosa posta in tali studi.

dai Commentari dell'Ateneo di Brescia, 1882 pp. 16 - 17